

Da Luino ai lager nazisti, le lettere di un padre in un libro scritto dai figli

Pubblicato: Lunedì 8 Novembre 2021



Dominioni Editore pubblica un libro sui militari italiani deportati nei campi di concentramento nazisti. Non si tratta di un saggio storico ma dell'esperienza del **sottotenente luinese Natale Schiani**, "ritrovata" e riscritta dai suoi figli. Uno sguardo su "l'altra Resistenza", tra Polonia, Germania e Luino. Per non dimenticare la pagina dolorosa degli "schiavi di Hitler".

Il libro

Nel 1943, come tanti altri soldati italiani colti alla sprovvista dall'armistizio, il sottotenente luinese Natale Schiani viene deportato nei campi di concentramento dei nazisti. Diventerà un internato militare e subirà la crudele vita del lager per ben due anni. Nel 2013, all'età di 91 anni, Natale si spegne, lasciando ai suoi figli, Mario e Paolo, un'eredità molto particolare: una vecchia cartella avvolta in carta da pacchi, contenente le lettere che il padre e la sua famiglia si scambiarono durante il periodo del suo internamento.

Oggi, grazie all'aiuto di quelle lettere, Mario e Paolo hanno ricostruito la vicenda di Natale, mettendo a fuoco il dilemma che logorava i prigionieri di guerra italiani nei campi di concentramento: cedere e aderire alla Repubblica di Mussolini per essere liberati, oppure resistere alla fame e al freddo pur di non allearsi al "nemico".

"Che cosa fare, allora? Resistere, tenere duro, sopportare e, in un certo senso, sfidare il destino? Oppure aderire, sostentarsi grazie al miglior vitto riservato agli "optanti", tornare in Italia, forse rivedere la famiglia? In fondo, basta una firma".

Non una semplice corrispondenza

Invece di limitarsi a una semplice redazione della corrispondenza epistolare, i fratelli Schiani sono riusciti a trasmettere lo stato d'animo di Natale e di chi, sia da lontano sia da vicino, ha vissuto con lui l'inferno del lager. *Il fucile dietro la schiena* è una testimonianza unica, insolita, in cui la voce dei figli, discreta e partecipe, si fonde con quella del padre, dando vita a un ritratto intimista e toccante, e a una ricostruzione storica ampia e dettagliata. Tanti i protagonisti dell'epoca, citati dagli autori, tra cui Giovannino Guareschi, internato nello stesso campo di Natale, e Kurt Vonnegut, celebre scrittore di Mattatoio n.5.

Chi sono "gli schiavi di Hitler"?

Tra i momenti più bui della nostra Storia si trova sicuramente quella dei militari italiani ridotti in schiavitù nei lager nazisti dopo l'8 settembre 1943. L'8 settembre è lo storico giorno di armistizio in cui, l'esercito italiano, colto di sorpresa e allo sbando, si trovò alla mercé della rabbia tedesca. Identificati con il termine di IMI (Internati Militari Italiani), i militari italiani non furono mai considerati ufficialmente dei veri prigionieri di guerra. Sprovvisi della tutela internazionale che questa condizione avrebbe loro conferito, furono rinchiusi nei lager nazisti. Spogliati di tutto, ridotti a dei numeri, gli IMI furono obbligati ai lavori forzati, allo stremo delle forze per la mancanza di cibo.

“L’8 settembre è il giorno in cui ogni certezza si dissolve e ognuno è chiamato di fronte alla sua coscienza. Da quel momento, anzi, si sussegue una lunga teoria di appuntamenti con la coscienza, con il senso del dovere, l’amore per la famiglia, la dignità, l’onore.

Gli autori

Mario Schiani è nato nel 1963. È giornalista professionista dal 1988 e attualmente cura “Stendhal”, la sezione culturale del quotidiano La Provincia, edizioni di Como, Lecco e Sondrio. Dal 2007 tiene nel giornale una rubrica di costume e opinioni intitolata “Buonanotte”. Il suo esordio nella narrativa risale al 2009 con *La banda delle Quattro strade* (Salani), finalista al premio nazionale di letteratura per ragazzi “Il Gigante delle Langhe”. Nel 2020 un secondo romanzo, *Quel dolce nome* (Giovane Holden Edizioni).

Paolo Schiani è nato nel 1954. Contabile in pensione. E’ sempre stato attratto dalla conoscenza delle sue radici che ha cercato di approfondire anche semplicemente attraverso i colloqui che da ragazzo gli hanno pazientemente concesso le nonne e di cui ha preso meticolosamente nota. Tra le vicende storiche che hanno coinvolto direttamente i suoi ascendenti, indubbiamente per lui, ha sempre avuto un posto di primo piano l’esperienza bellica del padre. Su questo argomento è alla sua seconda esperienza editoriale.

Per tutte le info [clicca qui](#).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it